

La finanza a "impatto" lancia la sfida globale

A Nuova Delhi il summit internazionale. Melandri: «Riorientiamo il capitalismo»

**La rassegna aperta dal Al Gore
l'ex vicepresidente Usa
impegnato nella lotta
contro il cambiamento climatico**

ANDREA DI TURI

Sembra una congiunzione astrale. Nel giorno in cui sono arrivati dalla Corea del Sud i nuovi allarmanti dati di Ipcce sul climate change, e a Stoccolma l'Accademia Reale delle Scienze ha premiato col Nobel per l'Economia lo statunitense William Nordhaus (insieme al collega Paul Romer) per gli studi su economia e cambiamento climatico, in India, a Nuova Delhi, si apriva "The power of impact", il più grande summit di sempre (un migliaio i partecipanti) sugli investimenti a impatto: quelli che nascono dall'intenzione di ottenere, oltre a un rendimento, un impatto sociale e ambientale positivo. Come dire: questa (il climate change) la principale emergenza del pianeta, queste (gli studi premiati col Nobel) le basi teoriche per analizzarla in chiave economica, questa (la finanza a impatto) una delle strade principali da battere per trovare soluzioni.

Il summit di Nuova Delhi è organizzato dal Global Steering Group for Impact investment (Gsg), organizzazione di cui fanno parte 21 Paesi del mondo e che si pone di fatto come il tentativo più avanzato per far parlare con una sola voce il settore degli impact investment, che vale 230 miliardi di dollari e punta ai 300 nel 2020: «Se è vero che il capitalismo ha oltrepassato i confini degli Stati-nazione – dice [Giovanna Melandri](#), a Nuova Delhi come presidente di Social impact Agenda per l'Italia e di Human Foundation e membro del board di Gsg –, per riorientarlo è a quello stesso livello, cioè globale, che occorre muoversi».

Melandri assegna grande importanza al fatto che ad aprire il summit sia stato invitato Al Gore, l'ex-vice presidente degli Stati Uniti da molti anni impegnato sul fronte della lotta climate change specie

in termini di crescita di consapevolezza: «Significa – spiega Melandri – che la piattaforma mondiale delle organizzazioni impegnate nella lotta al climate change si è resa conto che serve un'alleanza strategica con il mondo della finanza generativa».

Ronald Cohen, presidente di Gsg, ha parlato della necessità di una "rivoluzione impact". Durante il summit (che si chiude oggi) verranno lanciati in particolare alcuni outcome fund, ovvero fondi a impatto, aperti a investitori internazionali, per affrontare le grandi sfide sociali e ambientali: ad esempio un fondo da un miliardo di dollari per l'educazione in India, o un "fondo dei fondi" per il contrasto alle disuguaglianze in America Latina. In Europa si sta ragionando sul lancio di un outcome fund per sostenere politiche attive di integrazione socio-lavorativa dei rifugiati, tema su cui è intervenuta ieri Melandri: «Abbiamo portato l'esempio di buone pratiche sulla gestione dei corridoi umanitari – dichiara – come quella della Comunità di Sant'Egidio, su cui si possono costruire soluzioni d'investimento a impatto. Che possono anche aiutare a trasformare la percezione sulla presenza dei migranti nei Paesi europei».

A Nuova Delhi è nutrita la presenza di rappresentanti italiani, fra cui il professor Mario Calderini, direttore di Tiresia (il Centro studi sull'Innovazione sociale del Politecnico di Milano). «Ma registro su questo movimento – sottolinea Melandri –, che tra l'altro è post-ideologico e, sebbene globale, rivolto all'azione locale su problemi sociali, la disattenzione della politica». Nella legge di Bilancio 2018 è stato inserito un Fondo per l'Innovazione sociale, un outcome fund per la sperimentazione di progetti a impatto sociale. Manca però ancora la normativa d'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Giovanna Melandri](#)

